

Donne *Leader* in *Sanità*



di JULI HYSENBELLI
Socia Leads

// *L'intelligenza artificiale rappresenta oggi una delle più significative rivoluzioni* e nel settore sanitario globale le stime indicano un tasso di adozione in crescita annua di quasi l'85%, includendo l'intelligenza artificiale generativa (GenAI). Sono molti gli ambiti sanitari che ad oggi beneficiano di questa tecnologia: dalla ricerca farmaceutica, con tempi più veloci per identificare le molecole, alla diagnostica, con la possibilità di intercettare una cura personalizzata, ma anche attività amministrative, quali le comunicazioni tra struttura e paziente e l'automatizzazione della documentazione clinica.

Alcuni esempi mostrano come l'intelligenza artificiale stia già cambiando la vita dei pazienti e l'organizzazione sanitaria. Nel campo della leucemia, il Munich leukemia lab ha ridotto da venti a tre ore il tempo di elaborazione dei dati necessari per identificare il sottotipo della malattia (31 quelli riconosciuti), accelerando così l'accesso alla terapia più appropriata. Negli Stati Uniti, Stanford medicine utilizza il GenAI per tradurre i referti di laboratorio in un linguaggio comprensibile, aiutando i pazienti a interpretare i risultati senza dover ricorrere al servizio clienti. In Italia, Humanitas ha introdotto nei suoi mammografi un software basato su IA capace di valutare la qualità delle immagini e la densità mammaria, identificando le pazienti a rischio e supportando la diagnosi precoce del tumore al seno. Un'innovazione che risponde a bisogni concreti del sistema sanitario.

Il tasso generale di adozione dell'intelligenza artificiale, però, in Italia è più basso rispetto alla media europea, pari al 18% rispetto al 25%. Ma ci sono segnali incoraggianti, come emerge da un sondaggio condotto da Boston consulting group e Leads. Il 45% dei professionisti sanitari intervistati ha dichiarato di utilizzare strumenti GenAI sul posto di lavoro almeno una volta a settimana, percentuale che sale al 48% per le donne rispetto al 37% dei rispondenti uomini. Inoltre è emerso che le donne ne guidano l'adozione e ne incoraggiano l'utilizzo più degli uomini (58% rispetto al 33%). Tuttavia, il 50% dei rispondenti dichiara di non avere conoscenza o accesso a strumenti GenAI, e dall'indagine emerge che le aziende non hanno ancora avviato processi strutturati per adottare e sviluppare le competenze. Ma perché è così importante? Non si tratta solo di cambiare strumenti, ma di ripensare il lavoro. Secondo Revelio Labs e Bloomberg, le professioni amministrative, gestionali e commerciali sono più a rischio di sostituzione da parte dell'IA. In questi settori la forza-lavoro è principalmente costituita da donne e, in un contesto di scarsità di risorse sanitarie, acquisire nuove competenze diventa fondamentale per supportare il cambiamento. Con una transizione che elimina le attività ripetitive dalla quotidianità cambia anche il modello di leadership: serve un'intelligenza emotiva che aiuti a superare la sfiducia iniziale verso la nuova tecnologia, ne analizzi i rischi e benefici e guidi la squadra. Per questo una

leadership equilibrata crea un futuro sostenibile. Abbiamo però un problema di rappresentanza femminile in ambiti Stem. Guardando alla ricerca Bcg-Leads e all'indagine del World economic forum, in collaborazione con LinkedIn, le donne rappresentano solo il 7% del 40% dei professionisti globali nel settore dei servizi software e tecnologici che possiedono competenze in IA. Nel 2022, inoltre, soltanto il 30% dei professionisti attivi nel campo dell'IA a livello globale era donna. In Italia esistono diversi fondi nazionali che supportano lo sviluppo di competenze in ambito IA, rivolti a studenti, lavoratori, imprese, pubblica amministrazione e categorie fragili. Non siamo però ancora a regime e quasi la metà dei professionisti sanitari intervistati ha asserito che siamo agli inizi per quanto concerne competenze e formazione. Serve un approccio top-down, in cui la leadership renda obbligatorie le nuove competenze e ne promuova l'applicazione concreta nel lavoro quotidiano. La trasformazione digitale del settore sanitario rappresenta un'opportunità per semplificare i modelli di erogazione del servizio, rendendolo sostenibile nel lungo periodo. Abbiamo la necessità di fare leva sulle nuove tecnologie per migliorare i costi operativi, sopperire alla domanda e semplificare le interazioni con i pazienti. Tutto ciò richiede però un investimento sulla forza-lavoro, sulle nuove generazioni e percorsi di accompagnamento alla carriera durante la transizione

dettata dall'IA. È nella capacità di orientare le squadre di lavoro, leggere i dati, guidare l'adozione di nuovi processi e mantenere alta la fiducia che la leadership farà davvero la differenza. I dirigenti sanitari dovranno non solo comprendere il funzionamento degli strumenti di IA, ma soprattutto saperne interpretare l'impatto organizzativo, normativo ed etico, così da garantire un'implementazione efficace e responsabile. Per capitalizzare questa opportunità è necessario un approccio sistematico che includa programmi strutturati di formazione, politiche di inclusione mirate e investimenti nella riqualificazione del personale, particolarmente delle donne che si stanno dimostrando più propense ad adottare queste tecnologie ma che rimangono sottorappresentate nei ruoli dirigenziali. Stiamo vivendo un periodo unico di intensa sperimentazione tecnologica. Questa finestra temporale è, dunque, importante e strategica per ridefinire i modelli di leadership e creare percorsi di crescita professionale più equi.

//

// Per cambiare il mondo, bisogna esserci.

(Tina Anselmi)